



**SIRIO GIAMETTA (Frattamaggiore 1912 – 2005)**  
**Ispirazioni di un umanesimo democratico durante il fascismo**  
TESTIMONIANZA DAL 1938 al 1943 narrata a Pasquale Pezzullo



### **1. Narrazione in terza persona**

“Segretario politico del P.N.F. fu chiamato l’Arch. Sirio Giametta dal segretario Federale provinciale Dott. Pasquale Saraceno.

La nomina fu inaspettata in quanto il Giametta era noto per la sua qualità di campione di atletica leggera e come calciatore aveva portato la squadra locale ad essere una delle prime squadre della provincia ed era l’unico frattese in uno squadrone che riuscì a gareggiare con il Napoli di Attila Sallustro. Giametta fu all’altezza dei campioni.

Aveva fatto cintare il campo con tabulato di legno. Quindi grande meriti sportivi: era sempre il capitano della squadra in cui giocavano l’ex ala sinistra del Napoli Osvaldo Scacchi, Gricoli che dopo la frattura giocò quattro anni con il Napoli. Carangelo, Nuzi del Genova, Motti.

Faceva parte della organizzazione giovanile del Fascio di Frattamaggiore, la cosiddetta Gioventù Italiana del Littorio che aveva a Capo il capitano Alessandro Lupoli e il caposquadra Eugenio Montanaro.

C’era il Fascio femminile la cui Segretaria era l’insegnante Tinto.

Giametta s’era affermato ai littoriali di Arte a Firenze e solo questo, insieme al titolo di campione italiano di velocità, lo aveva fatto segnalare al Federale di Napoli che decideva di invitare il partito di Roma a valorizzare il giovane Giametta. Infatti fu chiamato dal Federale il 16 novembre del 1938 quale Commissario al fascio di Frattamaggiore.

Egli dopo l’adunata generale di tutti i fascisti di Frattamaggiore per la celebrazione della festa del Balilla fu confermato come Segretario Politico.

Tutti si aspettavano, dopo il lungo periodo di Commissario che venisse chiamato il Senatore della Milizia Tenente Colonnello dell’Aeronautica Franco Antonio Giordano che era stato Segretario valoroso e di grande energia e uomo di vasta cultura, o il Podestà di Frattamaggiore Tenente Colonnello di Fanteria Domenico Pirozzi.

Fu una delusione per i sicofanti della politica frattese che si dovettero purtroppo rassegnare.

Il giovane gerarca iniziò col dare inizio ad una sede degna del Fascio arredandolo con tavolo quattrocentesco e inoltre un salone delle conferenze sul cui fondo giganteggiava un mastodontico ritratto di Mussolini e nella Segreteria Politica una bellissima scrivania e due ampi e comodi divani di raso”.

### **2. Narrazione in prima persona**

“ In una parete si trovava un bel quadro di pittura di mio padre che regalai all’Avv. Vincenzo Ferro che fu l’ultimo Segretario politico da cui ebbi la consegna.

Pensai di sistemare il dissidio esistente tra l’ex Podestà Crispino che fu per ben 15 anni a Capo dell’Amministrazione comunale ed era stato il fondatore del Fascio di Frattamaggiore ed il Podestà Domenico Pirozzi che osteggiava gli uomini affiancati a Crispino.

Ne parlai con estrema chiarezza a Pirozzi, riaffermando la stima e il rispetto che avevo per l’ex Potestà Crispino e come riprova di quanto affermai per l’adunata più importante per la Festa del Balilla invitai l’ex Potestà Crispino avendolo sul palco a mio fianco. Come chiaramente feci intendere chiamai a presenziare alla cerimonia tutti i vecchi fascisti della prima ora e nel tenere il discorso d’inaugurazione presentai una rappresentanza al Federale e dissi che bisognava provvedere a sollevare le condizioni di vita dei lavoratori.

Le famose pettinatrici che andavano a lavorare fino dalle 3 del mattino nelle 70 botteghe di Frattamaggiore: sarebbero state al lavoro alle ore 7 ed in più una commissione sanitaria prefettizia veniva a riscontrare se gli ambienti fossero idonei. Ben 20 botteghe non avevano le normative per il lavoro che svolgevano e furono chiuse. In più alle 7,30 le lavoratrici avrebbero avuto un ciotola di latte caldo.

C'era da affrontare un gravissimo problema per gli operai che lavoravano negli opifici. Mancavano tutte le norme igieniche sanitarie (basta pensare ai famosi bagni alla turca senza vaso né lavabi).

Avevo saputo che nello stabilimento *Partenopeo* nella sala della filatura a bagno molti operai già affetti da fatti bronchiali e polmonari erano mandati per curarsi sui terrazzi per respirare meglio. Feci intervenire il Prefetto che mandò una commissione che stabilì che le sale della filatura a bagno avevano bisogno di areatori ed altri apparecchi.

Rimaneva il primo dei grandi problemi della salute dei lavoratori ed iniziai dal *Linificio Nazionale* che aveva circa 2000 operai e andai direttamente a Milano dal Senatore Borletti proprietario dell'opificio.

Prospettai la necessità di dare ai lavoratori locali per la doccia, per i refettori e ricreazione.

Il Senatore Borletti interpretò che facevo questo per fare il progetto: io risposi che non ero andato da Lui per lavorare e che avrei riferito al Duce del mio colloquio.

Dopo un mese incominciò una costruzione a 2 piani lungo circa 90 metri che costituiva l'orgoglio dei lavoratori che finalmente vedevano come si poteva lavorare con grande serenità .

Al *Partenopeo*, ove gli operai erano costretti a mangiare sui marciapiedi, quasi a contatto con gli escrementi degli animali; qui la situazione era di una grande difficoltà giacché l'opificio era della suocera del Federale Buchard e moglie del Prof. Di Mauro.

Il federale Dott. Fabio Milione, giovane di grande intelligenza, mi consigliò di scrivere direttamente al Partito a Roma e così con lui mi potevo giocare la carta dell'obbedienza per ottenere i refettori, docce, spogliatoi, ecc.

Le cose andarono così bene che anche il Partenopeo si attrezzò con grandi refettori, bagno, spogliatoi e misero perfino una fontana all'ingresso dei lavoratori.

Alle Cotoniere Meridionali il Presidente l'On.le Giuseppe Paratore ordinò al dott. Fico - Direttore dell'edificio - di adeguarsi alle disposizioni che il Fascio prescriveva e io potetti constatare dopo mesi la realizzazione.

Nella Segreteria politica nel mio studio feci installare una grossa copertura di lana roccia che mi isolava completamente dalla parte amministrativa. Volevo l'indipendenza assoluta per favorire nella segreteria politica l'ingresso di uomini di ogni idea per poter esporre le loro questioni.

Non sbagliai!.

Poiché non ritenevo giusto che un rappresentante della *Dragoni* di Bologna dopo venti anni aveva ricevuto l'ultimatum che se non portava un documento che attestasse la sua iscrizione al Partito Nazionale Fascista sarebbe stato licenziato. Questo fu il caso del Cap.Giovanni Giuseppe Cristiano - socialista da sempre - che potetti salvare consegnandogli un attestato che la sua tessera d'iscrizione al partito era in corso. E così con tanti altri tra cui un comunista operaio Napoleone delle Ferrovie dello Stato ed un altro socialista capotreno delle tranvie provinciali. E' inutile dire che ad ognuno facevo un panegirico da socialista del fascismo a tutela dei lavoratori.

Per l'approvvigionamento del Paese scelsi i commercianti adatti ad assicurare i commestibili per cui non si ebbe a lamentarsi della mancanza di olio e pasta, ma avvenne che la distribuzione si bloccò a causa della mancanza di combustibili ai depositi di Napoli.

Contemporaneamente da Napoli arrivò l'ordine che a Frattamaggiore vi fosse un'adunata generale dei Segretari dei Fasci della zona.

Mi opposi per iscritto agli Organi del P.N.F che prima dell'adunata generale il paese doveva essere rifornito di olio e di pasta, come avevo fatto per Torre Annunziata.

Rimasi inascoltato. Il Prefetto Albini e le altre autorità presenti furono accolti a suon di fischi.

Il Federale mi voleva punire ma il Prefetto che mi conosceva e mi stimava disse che il popolo voleva solo dimostrare che stava da mesi senza viveri e con il pane ridotto al minimo.

Oltre ai fischi ci furono dei disordini da parte di capannelli di persone che stavano in Piazza.

Alcuni furono tratti in ingiustamente nella Caserma dei Carabinieri per ordine del Vice Federale.

Ordinai al maresciallo di rilasciare immediatamente quei cittadini in quanto gli ordini di arresto li poteva dare solo il Segretario Politico che rappresentava il Partito Nazionale Fascista, e non il Vice Federale rag. Calvanese.

L'indomani mi recai dal Prefetto Albini che aveva tanta stima del sottoscritto e trovai nell'anticamera il Vice Federale Calvanese e il Comandante dei Carabinieri.

Il Prefetto mi ricette subito prima dei due innanzi citati e dissi ancora che i Carabinieri ci aiutavano e il solo responsabile di quanto accaduto a Frattamaggiore il giorno prima era il Vice Federale che non aveva tenuto alcun conto dei telegrammi con i quali avevo segnalato che non era opportuno la riunione a Frattamaggiore. Il Prefetto Albini fece un rimprovero veramente severo al vice Federale.

Posso affermare che tutta la mia opera è stata ispirata ad una democrazia in cui la personalità dell'uomo è al centro della vita libera.

Quando è caduto il fascismo i miei concittadini che hanno seguito con affetto le mie vicende successive mi hanno mostrato con fatti e testimonianze pubbliche la loro stima e la loro approvazione per avere occupato la carica di Segretario Politico di Frattamaggiore.

Giugno 2008

<http://www.storialocale.it>